

IL CONFLITTO NELLA CHIESA PRIMITIVA

12.01.2017

Chiesa Evangelica Battista di Sarzana

Il conflitto

- Urto, contrasto di idee, opinioni e di sentimenti
- Il conflitto nasce quando non siamo in grado di organizzare le nostre idee/opinioni/sentimenti rispetto a quelli degli altri e non siamo disposti a cedere
- Il conflitto è un elemento indispensabile in una relazione perché è uno scambio importante per crescere e per condividere idee e modi di vita diversi.
- il conflitto genera emozioni che possono essere più o meno controllabili (rabbia, paura, sofferenza).
- Il conflitto infatti è un sistema relazionale insito nell'uomo.
- Il conflitto può essere gestito positivamente se si mette da parte l'ego e si parla umilmente con il cuore e ascoltandosi reciprocamente.

È tutto contrattabile?

È impossibile essere completamente e infinitamente aperti perché anche sulla base di tale sconfinata apertura c'è l'assunto che essa sia una cosa positiva; così se qualcuno dice; «Non è bene essere aperti all'infinito», i convinti sostenitori di un'apertura infinita sentiranno di dovere respingere quella persona, proprio perché non possono essere aperti all'infinito con chi non si attiene alla loro idea di essere infinitamente aperti. È inevitabile che ci siano inclusioni ed esclusioni.

(Donald A. Carson in IL DIO CHE C'E' ed. GBU pag. 82)

Chi non conoscerà mai il conflitto

In conflitto è una collisione di idee ed interessi che può avere anche aspetti violenti o drammatici, ma comunque difficilmente può essere estraneo alla nostra quotidianità a meno che non si conduca una vita piatta, da *persone sottomesse, abituate ad ubbidire e lasciare agli altri la soluzione dei propri problemi*

Atti 2, 41-47 - La chiesa: l'oggetto della nostra riflessione

Atti 2: ⁴¹ Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone. ⁴² Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. ⁴³ Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. ⁴⁴ Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.

Come sono descritti i credenti

Focalizziamo le caratteristiche di questi primi credenti:

1. perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento (base comune)
2. perseveranti nella comunione fraterna (relazioni)
3. perseveranti nel rompere il pane (condivisione)
4. perseveranti nelle preghiere (spiritualità)

il senso della comunione e della condivisione, interni alla comunità, oltre che al costante impegno di ciascuno rendevano forti i rapporti interni caratterizzati anche dalla reciproca mutualità e mostravano al mondo esterno una diversità nell'affrontare ogni aspetto della vita (interiore e sociale) che percepiva queste persone in modo molto positivo.

Fede e comunione

- La fede in Gesù Cristo aveva trasformato le loro personalità e gli effetti di tale conversione ne erano visibili conseguenze, mostrandoci come quella che chiamiamo “testimonianza” ha un’effettiva conseguenza sul mondo esterno solo se non si limita all’apparenza esteriore.
- La comunione di questa prima chiesa, quello che per alcuni è stato identificato come un esperimento di comunismo cristiano, è la conseguenza delle quattro caratteristiche nelle quali i primi cristiani erano perseveranti; la mancanza di uno solo degli elementi apre una breccia per la nascita del conflitto degenerativo.

Le criticità che emergono nella chiesa primitiva

Nonostante la fede e la comunione i conflitti si sviluppano fra i primi discepoli e riguardano tanto la pluralità di posizioni quanto dinamiche più comuni, spesso presentateci con un linguaggio smussato ed ovattato:

- desiderio di primeggiare sugli altri (chi è il più grande) (Luca 22,24 e 1^a Cor. 1, 1-31)
- linee di testimonianza ed ambiti di evangelizzazione di Paolo e di Pietro (Galati 2,1-10)
- l'ammissione nella chiesa (Pietro battezza Cornelio) (Atti 10)
- coesistenza di credenti provenienti dal giudaismo con quelli di origine pagana (Atti 11)
- gestione della diaconia (Atti 6, 1-7)
- coerenza nelle scelte (Anania e Safira) (Atti 5, 1-12)
- arroganza e orgoglio (1^a Cor. 4, 1-21)
- torti e denunce (1^a Cor. 6, 5-9)
- sincretismo religioso e filosofico
- mercato del sacro (Diana degli Efesini) (Atti 19, 23)
- chiesa interna al giudaismo (Giacomo) o libera dalla circoncisione (Paolo) (Gal 2,1-21)

I conflitti, lo sappiamo, spesso sorgono semplicemente per incomprensioni, per silenzi complici, per equivoci.

La lezione che scaturisce dal Nuovo Testamento è proprio quella di riuscire a trovare il coraggio di affrontare e risolvere i problemi della vita avendo fiducia nell'aiuto dello Spirito di verità e di riconciliazione che ha in Cristo il suo principale riferimento.

(SUPERARE IL CONFLITTO – 12-18 febbraio 2001 – Com Nuovi Tempi – pag. 10)

Perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento

1^ Corinzi 11: ²⁷ Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. ²⁸ Ora ciascuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; ²⁹ poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro se stesso, se non discerne il corpo del Signore. ³⁰ Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. ³¹ Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; ³² ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, per non essere condannati con il mondo. ³³ Dunque, fratelli miei, quando vi riunite per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.

Ammettere o escludere?

- Quante volte un'approssimativa conoscenza di questo testo ha prodotto rotture di relazioni con la Parola di Dio?
- Nel momento in cui identifico l'indegno mi definisco "degnò" e quindi meritevole dell'approvazione divina.
- La valutazione di degnità/indegnità NON può essere fatta sugli altri, ma solo su noi stessi

- Nella comunità di Corinto c'era un certo disordine proprio a causa di un insegnamento che non era stato bene compreso, o meglio che era stato interpretato partendo dalle esperienze filosofiche o personali di alcuni, ma che non era basato sulla priorità dell'Evangelo rispetto ad ogni altra cosa.
- Per risolvere il conflitto occorre mettere in evidenza gli elementi identitari del gruppo, per questo Paolo prende le distanze dalle filosofie gnostiche
- Sostanzialmente ogni credente è chiamato a basare la propria fede su Gesù Cristo morto sulla croce per ricostruire la propria relazione con Dio (Patto sacrificio) e sulla promessa di vita eterna prefigurata nella resurrezione del Cristo (grazia).
- La fede non si può discostare dall'insegnamento e questo non si può allontanare dall'Evangelo, che rappresenta per noi la chiave di interpretazione sia delle Scritture sia della nostra vita personale (vedi Luca 18,8)